

.....
*Pasotti Corrado restauratore
Via delle Vernazze N° 2 25073 Bovezzo BS
Tel.-338 5604462
p.iva 03144840174 c.f. PSTCRD64H10B157F*
.....

**Oggetto: Progetto di restauro
Soggetto: macchina del Triduo-Chiesa di S.Apollonio-Bovezzo BS
Epoca: XVIII/XX sec
Proprietà: ecclesiastica**



corrado.pasotti@virgilio.it –telefono 3385604462

La macchina del Triduo di Bovezzo appartiene a quel complesso di strutture (essenzialmente in legno intagliato e policromo) e poste dietro e a cavallo dell' altare maggiore, realizzate nei primi decenni del Settecento a "suffragio" dei defunti. La parola Triduo deriva dall'aggettivo latino triduus, ed indica un periodo di tre giorni nel quale la Chiesa, a ricordo dei tre giorni che intercorrono tra la morte e la resurrezione di Cristo, celebra particolari funzioni religiose dedicate al suffragio dei defunti dove, per l'occasione, si allestiva appunto una "macchina" del Triduo. Diverse le ipotesi sulla loro origine. Potrebbe essere correlata alla commemorazione per i molti

lutti avvenuti fra la popolazione che furono causati dalle due battaglie avvenute nel territorio bresciano tra i Gallo-Ispani e gli Austro-Tedeschi precisamente a Chiari nel 1701 e a Calcinato nel 1703. Un'altra ipotesi è che all'origine delle solennità vi sia la risposta cattolica alla negazione del Purgatorio da parte dei Protestanti che, negandolo, rendevano inutili le celebrazioni delle Messe di suffragio per le anime dei propri morti.

Quando finì il dominio di Venezia sul Lombardo-Veneto e venne la nascita delle Repubblica Cisalpina, il Decreto di Napoleone del maggio 1807 proibisce "in tutto il Regno le Confraternite, le Congregazioni, le Compagnie, ed in generale tutte le società religiose laicali, eccettuate le Confraternite sotto la denominazione del SS. Sacramento delle quali potrà esisterne una sola presso ciascuna parrocchia". Questo Decreto napoleonico diede un grave colpo anche agli apparati legati a quelle ceremonie religiose, che andarono via via spegnendosi. Fortunatamente alcune "macchine" sono sopravvissute ed anche oggi, in alcune parrocchie vengono assemblate e esposte in alcuni periodi dell'anno.

Notizie sulla macchina del Triduo sono contenute nel libro "BOVEZZO vicende e patrimonio artistico" di Sabatti-La rovere. Si evince che dovesse far parte delle dotazioni della Parrocchia fin dal XVIII secolo, secolo che è evidentemente richiamato per la struttura scenica e la tipologia degli ornati. Nel 1824, come spesso accadeva, anche a Bovezzo vi fu un lutto legato al Triduo : la morte di un dodicenne Giuseppe Franzoni caduto da un palo dell'apparato.

Fu utilizzato fino al 1979 venendo infine archiviato in diversi locali fino ad essere attualmente ricoverato nello scantinato della nuova parrocchiale. La struttura di sostegno fu smembrata nei vari trasferimenti e è persa; rimangono i segni dei punti di ancoraggio della struttura (alcuni anelli, ganci e fori sul pavimento) nell'abside della vecchia Parrocchiale.

Dalla sua origine e con l'uso, furono eseguite e necessarie operazioni di manutenzione e restauri, ecco alcune date significative.

-1909- notizie di fornitura di due nuove travi e una scala al falegname Giulio Rizzardi

La struttura di sostegno del Triduo fu smembrata nei vari trasferimenti dopo il suo ultimo uso e oggi è persa; rimangono i segni dei punti di ancoraggio della struttura (alcuni anelli, ganci e fori sul pavimento) nell'abside della vecchia parrocchiale.

-1911- notizie di acquisti di nuovi paramenti per il Triduo

Tali paramenti, costituiti da teli di varia misura a corredo della scenografia, oggi sono persi e sono visibili nella foto storica degli anni 50.

-1922- notizie generiche di lavorazioni per il Triduo

Tali lavorazioni crediamo si riferiscano a un completo restauro della superficie comprensivo di rifacimenti delle argentature e delle policromie

-1924- notizie di un importante lascito a favore della rinnovata macchina del Triduo

Giuseppe Pasotti già fabbriero, lascia alla parrocchia la somma di Lire 3675 già sborsate per il rinnovo del Triduo, probabile costo del restauro del 1922.

-1940- notizie da una visita pastorale

Fu ordinato di togliere le lampadine dal Triduo (pratica diffusa era talora sostituire o integrare le candele con illuminazione elettrica); date indicazioni per ridurre le dimensioni del Triduo, considerato troppo grande.

-1950- foto storica che mostra il montaggio completo della macchina del Triduo

Visibili ancora tutti i pezzi che lo componevano, oggi sono alcuni mancanti (pezzi 3b e 4b numerati sulla foto storica).

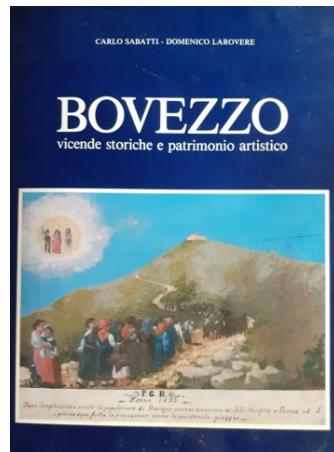
-1979-data dell'ultimo utilizzo

Forse montato in modo incompleto e parziale.

-dal 1979 a oggi- vicissitudini varie

Fu ricoverato in vari locali; dispersione della struttura di sostegno; alienazione di alcuni pezzi importanti decorativi (uno utilizzato per creare un leggio nella vecchia Parrocchiale); dispersione di gran parte degli elementi fitomorfi intagliati e applicati sui pezzi 3-4-5-6-7-; dispersione dei portacandele che erano fissati sulle lance; eseguito un restauro di rifacimento completo delle policromie e delle finiture con foglia metallica argentata delle due porte a lato dell'altare (pezzi 1b e 2b numerati).

ritagli dal libro "Bovezzo"



L'apparato del Triduo

Per rendere più fastose le celebrazioni del Triduo la confraternita con ogni probabilità fin dal secolo XVIII procura una «macchina» o apparato, eretto in presbiterio sopra l'altare meggiore.

L'apparato è poi citato in un documento del 1824 e nella ricevuta rilasciata nel 1908 dal falegname Giulio Rizzardi che ha fornito due nuove travi e una scala⁴⁴.

Il 15 febbraio 1911 la fabbriceria, composta dal dott. Giuseppe Passerini, da Giuseppe Pasotti e da Luigi Zanetti, delibera «l'acquisto di paramenti pel Triduo»⁴⁵.

Il 14 giugno 1922 ottantatré capifamiglia di Bovezzo sottoscrivono un atto col quale rinunciano «per sé e per i propri figli», per la durata d'un quadriennio, cioè dal 1922 al 1925, «alle dispense in dipendenza del legato Taiola a beneficio dell'erigendo Apparato del S. Triduo», senza per questo rinunciare ai propri diritti «per gli anni posteriori» al quadriennio stesso⁴⁶.

Nel «Pro memoria per la Commissione del S. Triduo», datato 1 gennaio 1924, la famiglia Pasotti fu Pietro «lascia alla Parrocchia di Bovezzo la somma già sborsata di L. 3675 [...] pagate in aiuto della macchina nuova già in vigore dal 1923, del Santo Triduo»⁴⁷.

Pasotti Giuseppe che firma l'atto, «in memoria di questa somma si riserva una Messa da celebrare nei giorni del Triduo in suffragio di tutti i trapassati della sua famiglia», in perpetuo.

L'offerta viene accettata con riconoscenza da parte della commissione con l'impegno di attuare quanto nel documento è richiesto⁴⁸.

La sontuosa «macchina», dotata d'un migliaio di candeline, è stata utilizzata fino al 1979 per esporre solennemente il SS. Sacramento

86

e talora — come si rileva da una fotografia del 1950 circa — la statua del S. Cuore.

Quanto si è salvato del grande apparato ligneo a festoni dorati e dipinti è custodito in canonica.

⁴⁴ Il 16 marzo 1824 alle ore 11 circa pomeridiane muore Giuseppe Franzoni, d'anni 12 circa, a causa di «una precipitosa caduta da un palo dell'apparato in cui si sfracellò il capo».

Per rendere più festose le celebrazioni del Triduo la Confraternita dei Coniugati di Bovezzo con ogni probabilità fin dal secolo XVIII procura una macchina -o apparato-, eretto in presbiterio sopra l'altare maggiore.

L'apparato è poi citato in un documento del 1824 il quale afferma che un ragazzo, un certo Giuseppe ranzoni, nel marzo di quest'anno morì cadendo da un'impalcatura lignea mobile (che corrisponderebbe al Triduo) e nella ricevuta rilasciata nel 1908 dal falegname Giulio Rizzardi che ha fornito 2 nuove travi e una scala.

Il 15 febbraio 1911 la fabbriceria, composta dal Dott. Giuseppe Passerini, da Giuseppe Pasotti e da Luigi Zanetti, delibera "l'acquisto di paramenti per il Triduo".

Il 14 giugno 1922, 83 capifamiglia di Bovezzo sottoscrivono un atto col quale rinunciano "per sé e per i propri figli", per la durata di un quadriennio, cioè dal 1922 al 1925, "alle dispense in dipendenza del legato Taiola a beneficio dell'erigendo apparato del S. Triduo", senza per questo rinunciare ai propri diritti per gli anni posteriori al quadriennio stesso.

Nel "Pro memoria per la Commissione del Santo Triduo" datato 1 gennaio 1924, la famiglia Pasotti fu Pietro "lascia alla Parrocchia di Bovezzo la somma già sborsata di L. 3675 pagati in aiuto della macchina nuova, già in vigore dal 1923 del Santo Triduo".

Pasotti Giuseppe, che firma l'atto, "in memoria di questa somma si riserva una Messa da celebrare nei giorni del Triduo in suffragio di tutti i trapassati della sua famiglia", in perpetuo. L'offerta viene accettata con riconoscenza da parte della commissione con l'impegno di attuare quanto nel documento è richiesto.

La sontuosa "macchina" dotata di un migliaio di candeline, è stata utilizzata fino al 1979 per esporre solennemente il SS. Sacramento e talora -come si rileva da una fotografia del 1950 circa- la statua del S. Cuore. Quanto si è salvato del grande apparato ligneo a festoni dorati e dipinti è custodito in canonica. (Tagliani Asya)

virtù di legato fatto dal quondam Giuseppe Rovetta in Pordenone, ed ivi morto» in suffragio «della di Lui Anima in perpetuo».

Vedi «Relazione della Parrocchia di Bovezzo» in IBIDEM, tra f. 10 e f. 11.

⁶⁰ IBIDEM, ivi.

⁶¹ IBIDEM, ivi.

⁶² Un documento del 1773 cita il decreto del Podestà e Vice Capitano di Brescia in data 28 febbraio 1750 relativo al debito della Scuola dei SS. Sacramento di Bovezzo verso la Scuola del S. Rosario «per sua parte della facitura dell'organo» della parrocchiale di Bovezzo.

Vedi A.S.P.

Intorno al 1750 la parrocchiale è dotata di organo; negli anni seguenti, da parte dei «Confratelli del Venerabile», cioè del Santissimo Sacramento, si dà inizio al Triduo «a suffragazione dei defunti»; la pia devozione è citata in un documento del 13 novembre 1767⁶².

Con lettera scritta da Brescia il 19 luglio 1756 dal cancelliere vescovile Giacomo Pinzoni, si notifica la «riverente istanza» presentata dal rettore di Bovezzo don Francesco Rosa il quale, «e per la maggior vicinanza, e molto più per la dipendenza che ha la sua Chiesa dalla Matrice di Concesio, da cui fu smembrata, ha supplicato d'essere assegnato alla Vicaria d'essa matrice».

Mons. Giuseppe Molino il 20 luglio seguente, informatosi sulla di-

Il 30 gennaio 1940 l'arcivescovo Tredici emana i decreti con la seguente formula:

GIACINTO TREDICI
per grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica
Vescovo di Brescia
Duca Marchese e Conte

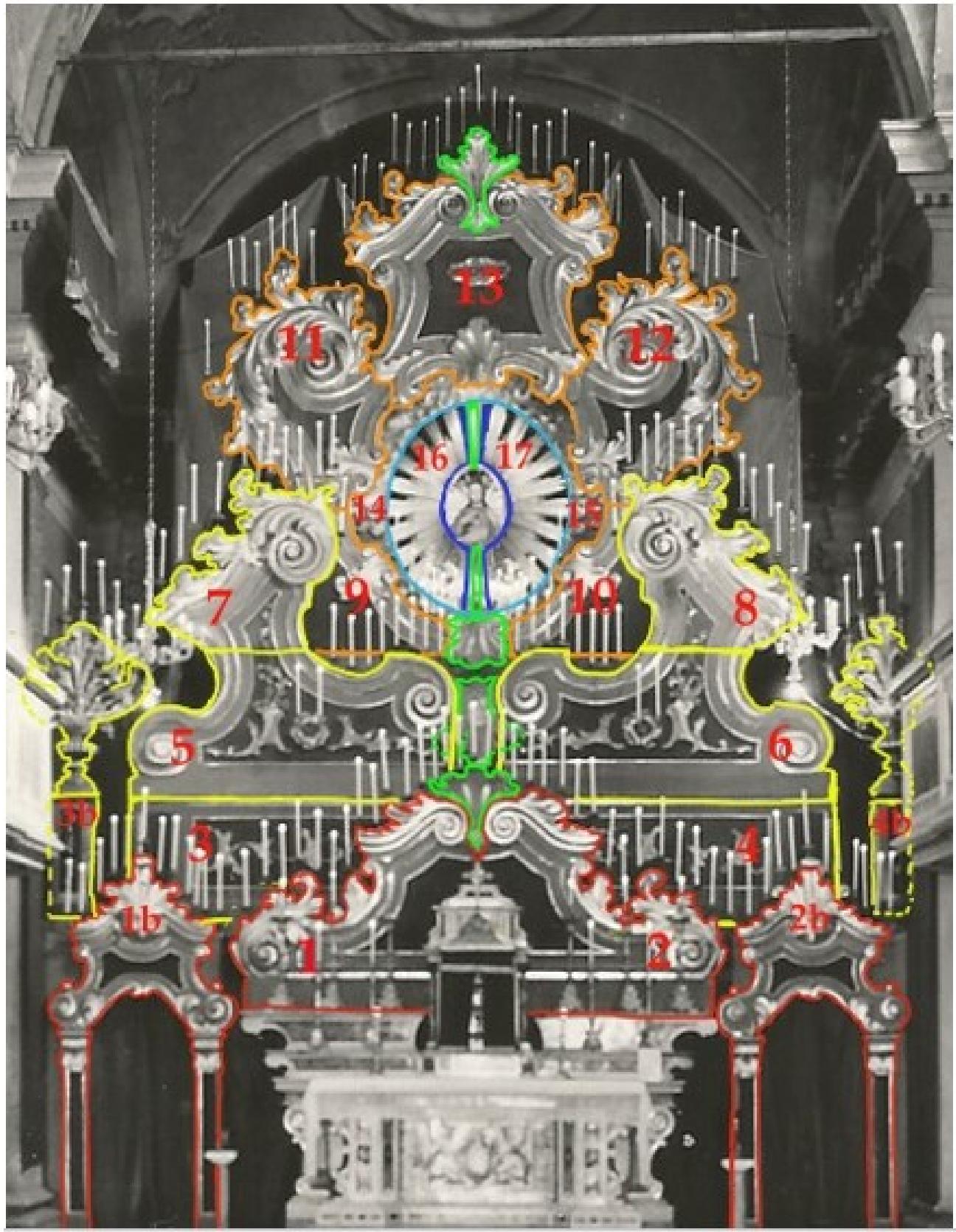
Nella visita Pastorale fatta nel giorno 14-15 novembre 1936 alla Chiesa e Parrocchia di BOVEZZO abbiamo decretato, come decretiamo, quanto segue:

Chiesa parrocchiale:

- 1 - Il tabernacolo si conservi pulito, foderato di seta bianca e coperto con conopeo più ampio.
- 2 - Si porti più avanti la pietra dell'altare del S. Cuore.
- 3 - Le sacre Reliquie siano sistamate come fu indicato nella visita P.
- 4 - Si puliscano i vasetti degli Olii Santi che si conservano al battistero, si metta la stola violacea nei confessionali e si mantengano puliti.
- 5 - Si rimuovano le lampade elettriche disposte intorno alla statua della Madonna, e quelle che sono sulla macchina del triduo, che si cercherà di ridurre essendo troppo grande.
- 6 - Si rimuovano dalla chiesa tutti i quadri di carta.



Foto storica degli anni cinquanta



La Macchina del Triduo di Bovezzo era in origine composta da 19 elementi, 2 scomparsi.

140 circa le candele contate sulla foto storica

A seguire la schedatura dei pezzi esistenti, eseguita da Monica Abeni restauratrice



2 elementi 3-4, circa 5,5mq



2 elementi 11-12, circa 5,5 mq



2 elementi 5-6, circa 6,36 mq



2 elementi 7-8, circa 7,6 mq



2 elementi 1-2, circa 6,5 mq



cimasa 13 circa 6,7 mq



2 elementi 14-15, circa 5,8 mq



2 elementi 9-10, circa 7,5 mq



1a sinistro



1b destro



2a destro



2b

Gli elementi misurano mt $1,67 \times 1,94$ e costituiscono la parte di scenografia alla base in primo piano, subito dietro al tabernacolo. Sono muniti dei ferri originali per infissione dei portacandele (8 il sinistro e 9 il destro). Una foglia centrale, visibile nella foto d'epoca, chiudeva il giunto tra i riccioli centrali.



3a



3b



4a



4b

I due pannelli misurano mt 1,03 × 2,60 e mt 1,03 × 2,63. Costituiscono la prima pontata della scenografia in secondo piano e si congiungono medialmente tramite gli spinotti lignei ancora presenti.



5a sinistro



5b



6a destro



6b

I due elementi misurano mt $1,21 \times 2,63$. Costituiscono la seconda pontata della scenografia in secondo piano. Si congiungono medialmente tramite spinotti lignei parzialmente ancora presenti. Sono muniti dei ferri originali per infissione dei portacandele (7 il sinistro e 4 il destro) e degli anelli funzionali al montaggio, in linea questi ultimi con gli anelli dei pezzi soprastanti 5 e 6. Gli elementi mostrano la mancanza di tutti gli elementi decorativi all'interno delle specchiature, fatta eccezione per una rosetta, peraltro parzialmente mutila. Il ricciolo più grande dell'elemento sinistro si trova come elemento staccato tra i pezzi residui.



7a sinistro



7b



8a destro



8b

I riccioli laterali misurano mt $1,47 \times 1,50$. Costituiscono la terza pontata e terminano la scenografia in secondo piano. Sono muniti dei ferri originali per infissione dei portacandele (11 il sinistro e 13 il destro) e di due anelli mobili funzionali l montaggio. È presente anche un primitivo impianto elettrico, presa ed interruttore, forse per l'accensione di luci di servizio o della luce nel centro. L'elemento sinistro è mancante di una cornicetta lignea sagomata e del terminale a ricciolo. L'elemento destro è mancante di parte di cornicetta sagomata, del piccolo decoro ad intaglio applicato e del centro del ricciolo più grande.



9a sinistro



9b



10a destro



10b

Gli elementi misurano mt 1,64 × 1,75 e costituiscono la prima pontata della scenografia in terzo piano. Sono muniti dei ferri originali per infissione dei portacandele (7 il sinistro e 7 il destro)



11a sinistro



11b



12a destro



12b

Gli elementi misurano mt 2,36 × 1,62 e costituiscono la seconda pontata della scenografia in terzo piano. Si collegano con gli spinotti lignei ancora presenti agli elementi 9 e 10. Sono presenti gli anelli metallici mobili (due per elemento). Su entrambi gli elementi trovano collocazione i ferri originali per infissione dei portacandele (9 a destra e 9 a sinistra). Sul retro dell'elemento sinistro è fissato un altro interruttore elettrico di vecchia data.



13a

L'elemento sommitale della scenografia in terzo piano misura mt 2,09 × 2,33. È mancante la foglia dorata sommitale centrale che dalla foto doveva portare 5 ceri, di cui resta la sede ad incastro visibile sul retro. È munito dei ferri originali per infissione dei portacandele (8 a sinistra e 7 a destra) e di due anelli mobili simmetrici.



14a

FOTO

14b



15a



15b

I due elementi del nimbo, poco visibili nella fotografia d'epoca perché al di sotto della raggera e parzialmente occultati dai pezzi 9 e 10, misurano mt 2,50 × 1,15 (larghezza della corona circolare mt 0,35). Un vecchio interruttore fa supporre l'uso di illuminazione elettrica per la parte centrale



16a



16b



17a



17a particolare policromia

I due elementi misurano mt $2,30 \times 0,99$. Sono rispettivamente la parte destra e la sinistra della raggiera centrale. Due elementi della raggiera completano e chiudono i giunti. Sul retro permangono gli elementi in ferro: il rinforzo sull'ovale ed i ganci per l'ancoraggio.



La sistemazione attuale degli elementi del triduo nel locale antistante il teatro parrocchiale di Bovezzo





La precedente sistemazione del Triduo e lo stato di conservazione delle superfici





Fori sul pavimento dell' abside e sulla pedana del coro in Parrocchiale per i verticali della struttura di sostegno





Ganci residui e staffe in ferro sulle pareti per il fissaggio della struttura originale di sostegno in Parrocchiale



Nella foto visibili i pezzi 1b e 2b (porte) oggetto di un restauro di completo rifacimento e il leggio eseguito riciclando uno dei pezzi (3b o 4b) del Triduo



STATO DI CONSERVAZIONE

Le superfici policrome. La superficie pittorica, costituita da due tonalità dominanti (rossa e verde) è stata eseguita probabilmente con una base di colla organica unitamente a pigmenti in polvere stesa su uno strato di gessatura sul legno di spessore variabile; per le nuvole dei pezzi del nimbo la policromia è di colore grigio.

Sul retro era stata stesa una semplice coloritura grigio verde chiaro a scopo protettivo e uniformante

Le parti luminescenti e che creavano l'effetto brillante sono quanto rimane delle porzioni argentate e meccate che erano presenti sugli intagli e sugli elementi applicati su alcuni deglisfondati di colore rosso. Sulle raggere i colori della mecca aggiuntivi in alcuni raggi sono di colore blu e rosso.

Su tutte le superfici policrome è presente un particellato e deposito di sporco dovuto agli anni di abbandono nei depositi. Diffuse le cadute con visione sia della preparazione che del supporto; problemi di sollevamento, coesione e adesione sono presenti sulla preparazione con distacco dal supporto. Visibili diffusamente colature e diffusi danni da dilavamento.

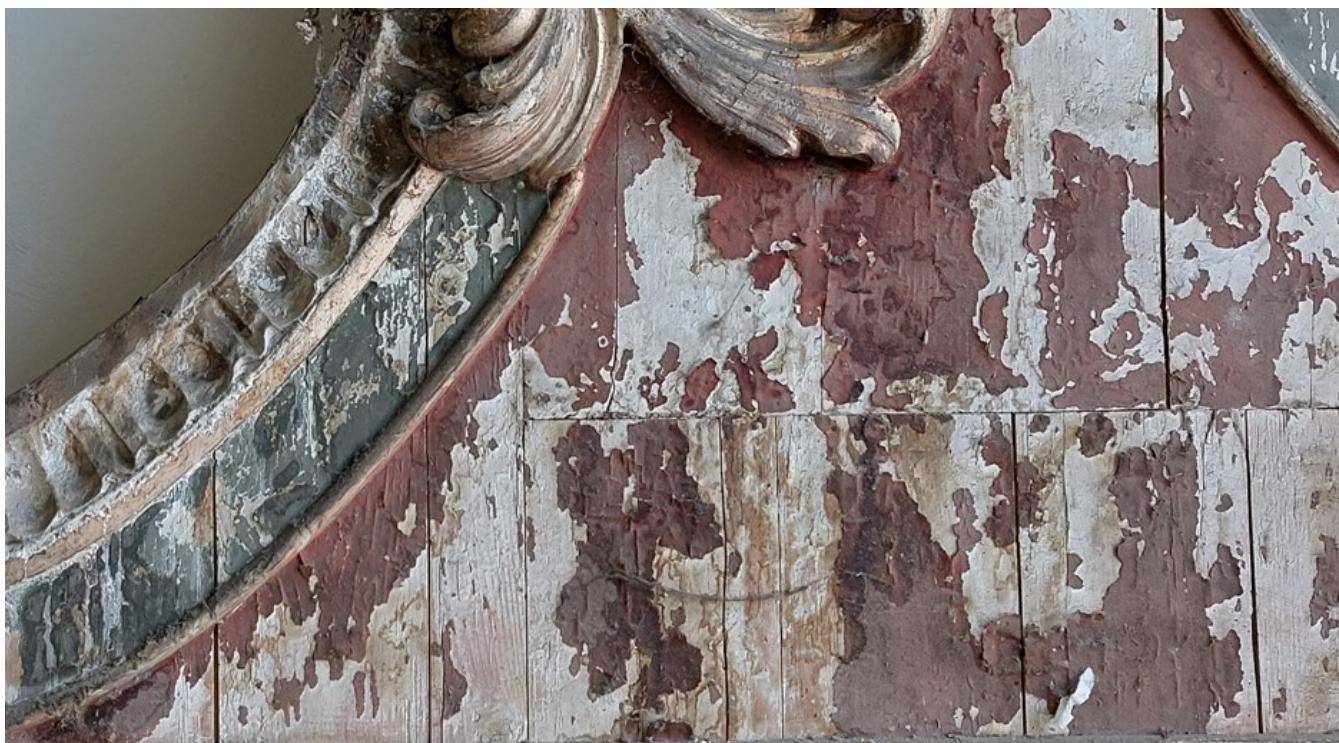
Il cromatismo presente si ritiene essere il risultato dell'importante restauro eseguito nel 1922 durante il quale furono probabilmente rimossi gli strati policromi precedenti e rifatti con gusto del periodo. Probabilmente, durante i futuri lavori di restauro potrebbero essere ritrovate piccole tracce residue delle prime policromie originali. Un successivo restauro è riconoscibile sui pezzi 3-4-5-6-7-8 dove sono presenti complete ridipinture con porporina sulle parti argentate e estese ridipinture con tonalità simili alle precedenti sulle campiture verdi e rosse. Si ipotizza di collocare questo intervento agli anni 50 del secolo scorso con un intervento mirato ai soli pezzi inferiori dell'apparato, motivato forse dal fatto che da quella data fu montato solo parzialmente.



Tipologia del degrado: depositi superficiali presenti



Tipologia del degrado: depositi superficiali presenti



Ridipinture a porporina e policromie

Il supporto ligneo. Il legno nel complesso si è mantenuto un discreto stato di conservazione. Trattasi di conifera per le porzioni di supporto del retro, latifoglia (tiglio?) per gli intagli. Diffuso è attacco xilofago, ma non tale da compromettere funzioni strutturali. Sono visibili porzioni distaccate o traballanti di cornici o elementi applicati, fessurazioni tra le giunzioni dei masselli. Alcune limitate porzioni degli intagli sono mancanti, gran parte invece degli elementi decorativi fitomorfi applicati sui fondi rossi dei pezzi 5-6-7-8 sono andati persi.



Tipologia del degrado del supporto igneo



Elementi in ferro. Gli elementi in ferro presenti sono: le lance a supporto dei portacandele) scomparsi, gli anelli utilizzati per issare i pezzi con corde. sono interessati da parziale ossidazioni con presenza di ruggine.



Struttura lignea di sostegno. Purtroppo è andata persa, era costituita da elementi verticali con funzione portante; elementi orizzontali con funzione di architravi (probabilmente in legno di Castagno, essenza locale e facilmente reperibile); assito in abete per i piani di calpestio dei vari livelli; scale di varie misure per i collegamenti fra i vari piani. Sono rimasti visibili i punti di collocazione sul pavimento e alcuni dei ganci in parete.



Fori sulla pavimentazione, mantenuti dopo il rifacimento del pavimento degli anni Sessanta, testimoniano che ancora erano utilizzati.

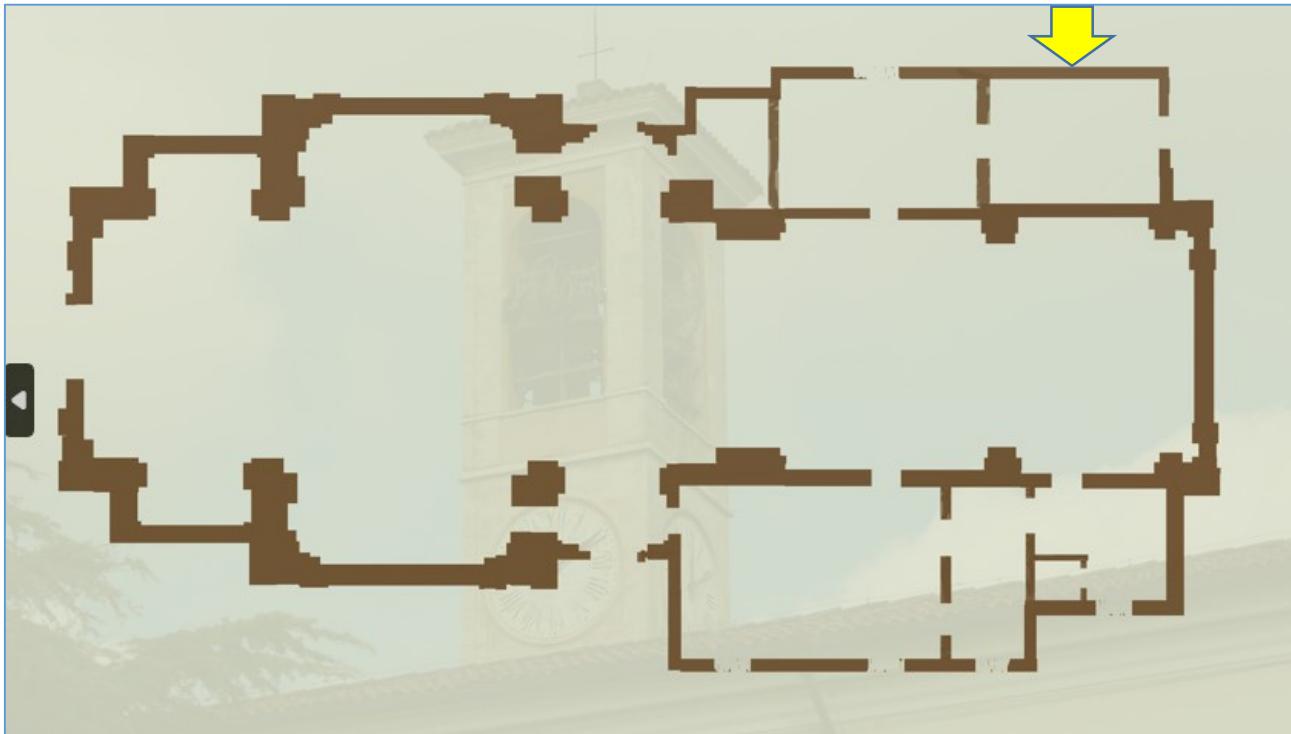


E' allo studio un progetto di fattibilità per una possibile struttura di sostegno in sostituzione di quella scomparsa.

Per ora è stato relizzato un piccolo modellino in scala 1:1 dal quale si può già ipotizzare , visti anche i ganci superstiti sulle pareti della chiesa, che in origine vi fossero tre piani di calpestio, necessari e comodi per montare l'apparato e accendere le candele.



Locale di ricovero del Triduo. Quando la chiesa Parrocchiale fu dotata del triduo, venne pensato a un locale idoneo per ricoverarlo, comodo e vicino al luogo del montaggio. Era necessaria una discreta superficie in quanto oltre ai pezzi doveva esserci posto anche per gli elementi della struttura di sostegno. E' probabilmente da collegare a questa necessità l'ampiamento esterno dell'abside della chiesa sul lato nord, addossandolo alla vecchia prima sacrestia, tamponando la finestra inferiore del lato nord dell'abside e innalzandolo fino a inglobare quella superiore lasciandone l'affaccio all'interno del locale . Le numerose buche ponte lasciate all'interno del locale potevano contribuire a creare piani di abboggio per tutto il materiale necessario.



PROPOSTA DI INTERVENTO

Visto lo stato di conservazione si propongono le seguenti operazioni di lavoro, in ogni caso **da valutare** con il funzionario incaricato per la Tutela del bene

Superfici policrome.

Ripristino coesione degli strati pittorici con alcool polivinilico per imbibizione attraverso velo di carta giapponese

Ripristino adesione delle scaglie con colla di coniglio addizionata di antifermentativo o con aquazol 200 in soluzione idroalcolica

Realizzazione tasselli conoscitivi con solventi a polarità crescente

Rimozione strati incoerenti con microaspirazione

Rimozione meccanica sporco adeso con ausilio di bisturi

Rimozione sporco adeso con soluzioni acquose addensate o con gel alto viscosi di borace

Rimozione delle ridipinture presenti sia a carico della pellicola pittorica che sulla foglia metallica con utilizzo di miscele di solventi a polarità crescente e emulsione grassa a pH 7 vedi tasselli di pulitura, sulle riprese a porporina, se necessario verranno utilizzati decapanti neutri

Stuccatura delle lacune con utilizzo di impasto a base di gesso e colla organica con additivo fungicida

Ritocco pittorico a velature sempre in accordo con il funzionario preposto alla tutela del Bene Vincolato, eseguito con materiali reversibili

Riproposizione della foglia metallica e delle mecce dove si presentassero particolarmente lacunose, con medesima tecnica dell'originale o in alternativa utilizzo di colori stabili con effetto brillante ricoperte con polveri metalliche stabili sempre in accordo con il funzionario preposto alla tutela del Bene Vincolato

Verniciatura intermedia prima del ritocco di presentazione estetica

Verniciatura finale

Documentazione fotografica delle operazioni di restauro

Supporto ligneo.

Disinfezione del supporto ligneo con biocida ad ampio spettro

Disinfestazione con antitarlo steso a pennello

Consolidamento della materia lignea decoesa con localizzate imbibizioni di consolidante con resine acriliche in soluzione

Lavori di falegnameria di revisione della tenuta degli incollaggi dei vari masselli, eseguendo al bisogno localizzate operazioni di incollaggio e rinforzo con utilizzo di essenze legnose come le originali e collante a base di polivinilacetato

Lavori di rifacimento e completamente di piccole porzioni di intaglio mancanti e ripetitive, nella medesima essenza legnosa degli originali o con calchi e riproposizione con resine epossidiche bicomponenti

Lavori di ripristino per, come da foto storica degli intagli persi sui fondi rossi eseguendoli una silhouette dimensionale dei contorni, senza effetto 3d, in modo da rendere riconoscibile l'intervento

Documentazione fotografica delle operazioni di restauro

Elementi in ferro.

Trattamento con convertitore di ruggine delle superfici e successiva stesura di protettivo antiossidante

ripristino dei portacandele mancanti da infilare sulle lance per ripristinare un'illuminazione secondo tradizione

Struttura lignea di sostegno

Studio di fattibilità con assistenza di Ingegnere statico finalizzata realizzare una idonea struttura di sostegno, orientandosi a una scelta di una struttura tubolare moderna che faciliti le operazioni di smontaggio e smontaggio permettendo di lavorare in sicurezza per gli operatori

Locale di ricovero del Triduo.

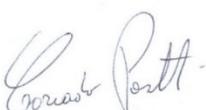
Per creare un ambiente idoneo a conservare l'apparato ligneo e la sua struttura si prevede di recuperare e attrezzare il locale annesso alla Chiesa.

Aprile 2024

In fede firmano il restauratore

il parroco

Pasotti Corrado



IL PARROCO
Capoferri don Mauro

